

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pci: sorge un grave problema politico, di correttezza e di dignità

QUESTO GOVERNO ORMAI NON REGGE PIU' Ieri messo in minoranza altre tre volte e la legge finanziaria sta andando a rotoli

Soppresso l'articolo sull'assetto del personale scolastico - Craxi decide di «consultare le opposizioni» - Spadolini: «Situazione molto torbida» - Colloqui tra i 5 «per esprimere volitiva impotenza» (Forlani) - Comunicato della segreteria comunista

Un colloquio di Craxi con Natta e Napolitano ieri a Palazzo Chigi

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi il segretario del Pci, Alessandro Natta, e il capogruppo alla Camera, Giorgio Napolitano. Il colloquio è durato quasi un'ora, dalle 18,45 alle 19,40. Si è discusso a lungo di problemi internazionali, in rapporto anche alla visita che il segretario comunista compirà nei prossimi giorni in Urss. Poi, su iniziativa dello stesso Craxi, si è parlato della finanziaria. È stato infatti il presidente del Consiglio a chiedere agli interlocutori comunisti una valutazione sull'iter parlamentare della legge. Uscendo da Palazzo Chigi Natta ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Ho visto l'on. Craxi in rapporto al viaggio che compirà nei prossimi giorni in Unione Sovietica dove incontrerà il segretario del Pcus, Gorbaciov. Quindi ritenevo che fosse opportuno uno scambio di idee, in modo particolare sulle relazioni tra Italia e Urss».

Avete parlato anche di altro?, gli hanno chiesto i giornalisti. E Natta ha risposto: «Sì, abbiamo parlato anche di altre questioni relative alla situazione internazionale, sia per quello che riguarda le iniziative per il disarmo che le tensioni nell'area del Mediterraneo». Avete affrontato anche questioni di politica interna?, hanno insistito i cronisti. «Naturalmente — ha risposto Natta — abbiamo avuto uno scambio di opinioni anche sulle questioni interne. Ma di questo potrà parlarvi l'on. Napolitano». «Per quanto riguarda il giudizio sulla situazione politica che si è venuta a determinare — ha detto Napolitano — lo avevamo già espresso nel comunicato di questo pomeriggio (n.d.r., ieri pomeriggio) e lo abbiamo ribadito e illustrato al presidente del Consiglio. Poi, ha aggiunto: «L'on. Craxi ci ha chiesto una valutazione sullo stato della discussione sulla legge finanziaria». E qual è il vostro giudizio in proposito, hanno domandato i cronisti. Napolitano: «Abbiamo messo in evidenza come rimanga un corposo contenzioso su numerosi articoli ancora da discutere, e che in queste condizioni il percorso della legge finanziaria e della legge di bilancio, si prospetta molto accidentato» (Segue in ultima) Giovanni Fasanella

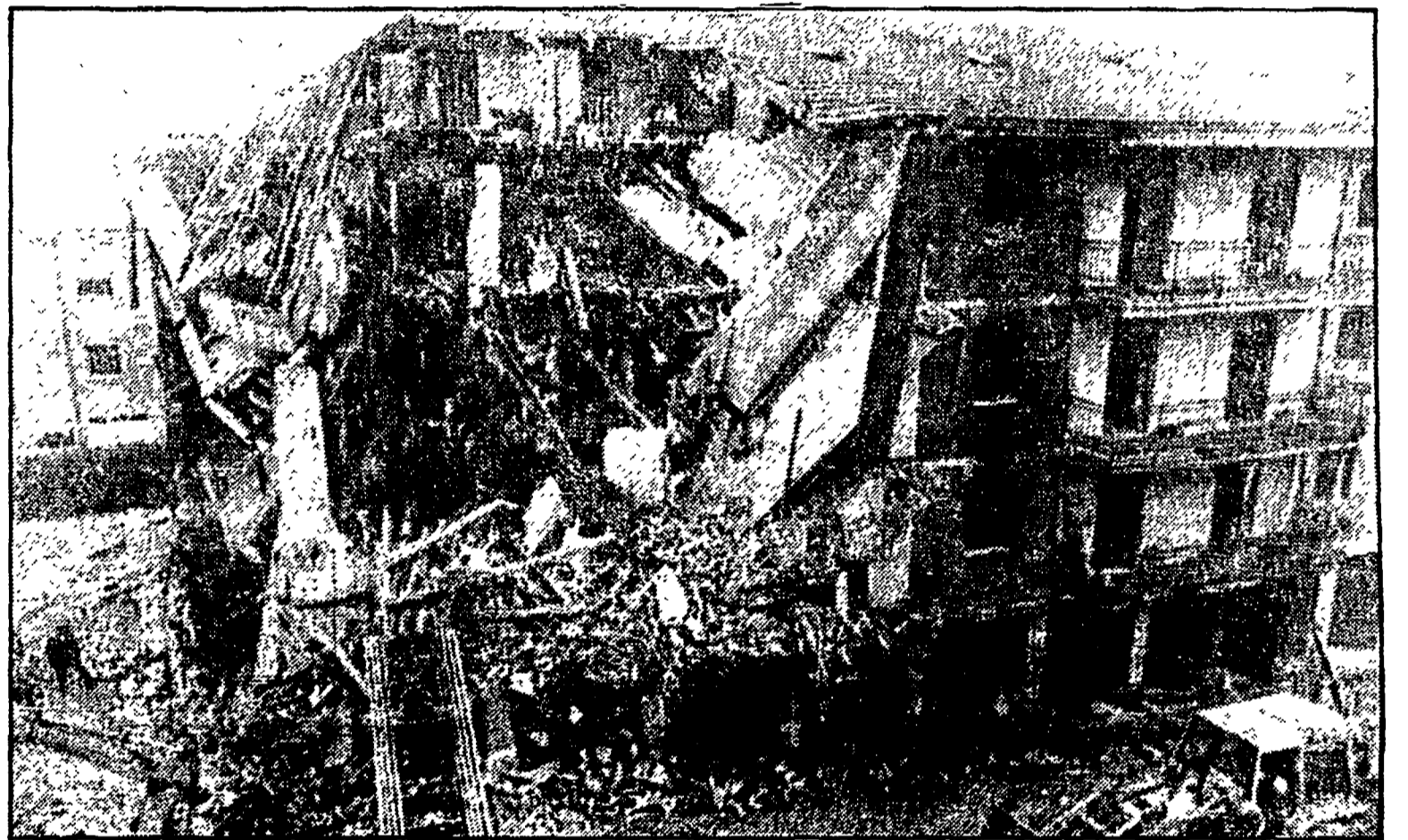
ROMA — Nell'aula di Montecitorio il pentapartito sta cadendo a pezzi: per ben tre volte nell'arco della giornata la maggioranza è stata sconfitta, e articoli anche importanti della legge finanziaria sono stati modificati conformemente alle richieste del Pci. Il prolungamento dell'esercizio provvisorio dello Stato per un altro mese, il secondo, si profila come inevitabile. Nel tentativo di scongiurarlo, Craxi ha riunito il Consiglio di gabinetto e poi, su mandato di «vertice» di maggioranza, ha consultato le opposizioni: ieri sera il presidente del Consiglio ha ricevuto il segretario del Pci, Natta (che aveva contemporaneamente chiesto un colloquio per informare Craxi sul suo imminente viaggio a Mosca) accompagnato dal capogruppo a Montecitorio, Napolitano. La decomposizione della coalizione a 5 appare comunque inarrestabile. Spadolini parlava ieri sera di una «situazione molto torbida», e le voci di corridoio alimentavano l'ipotesi di un'apertura anche formale della crisi di governo. In un comunicato emesso ieri pomeriggio dalla segreteria del Pci e dalle presidenze dei gruppi parlamentari comunisti si sottolinea che «i susseguirsi di votazioni che vedono manifestarsi, nonostante il ricorso al voto di fiducia come strumento di precezione dei deputati di maggioranza, un sempre più acuto dissenso e un lessere nei partiti di governo, pone un grave problema politico. La maggioranza appare in preda a un'inarrestabile processo di decomposizione; numerosi suoi deputati si rifiutano di accettare norme improprie e impositive e assurde. Il fatto che il governo non tragga le conseguenze da quanto sta accadendo — conclude la nota — contrasta con evidenti esigenze di correttezza e dignità politica, e con la necessità che gli scartamenti programmati vengano affrontati in modo limpido e responsabile». Queste posizioni sono state ribadite ieri sera a Craxi, secondo quanto ha riferito al cronista Giorgio Napolitano. Il presidente del Consiglio, una volta, non ha anticipato le valutazioni che dovrà certamente trarre in queste ore. È un dato oggettivo, che nessuno — nemmeno nelle file del pentapartito — tenta di negare che la maggioranza sia sull'orlo (se non già oltre) della dissoluzione. Tra i leader della coalizione si succedono contatti frenetici, ma il loro risultato è stato così sintetizzato iersera da Forlani, proprio a conclusione di un colloquio tra De Mita e Spadolini: «Si incontrano per esprimere una volitiva impotenza». Al segretario repubblicano è toccato invece di ironizzare sulle voci (fatte circolare forse ad arte) di una «crisi di governo pilotata», vale a dire dai tempi e dagli sbocchi predefiniti: «Ricordo — ha detto Spadolini — un libro di Papini pilota cieco». È una battuta che dice compiutamente lo sbandamento del pentapartito, e il suo vagolare nel buio più completo. Le avvisaglie di questo ve- e proprio tracollo si erano avute ieri mattina: battuto la sera prima, a distanza di sole due ore dalla fiducia strapartita alla maggioranza, il governo si salvava infatti — in almeno due occasioni — soltanto per una manciata di voti. E alla ripresa pomeriggio, a firma democristiana, che ripristina le agevolazioni tariffarie per gli ex deputati. Palazzo Chigi sembrava assistere sgomento e impotente all'affondamento della «sua» finanziaria, scavalcato dagli avvenimenti. Tra mez-

Tre città colpite da gravi incidenti

Modena, esplosione di gas, crolla un palazzo: 7 morti

Tra le macerie si cerca ancora un cadavere - Nove feriti - Lo scoppio violentissimo nella notte - Il Gpl fuoriuscito da un'auto

**E a Roma fuga sotterranea di metano
Ore di panico per un intero quartiere**



MODENA — Così appariva la palazzina di via Ventimiglia, alla periferia della città, dopo l'esplosione che ha provocato il crollo



ROMA — Un tratto di via Ostiense divelto dall'esplosione causata da una fuga di gas propagatosi nel sottosuolo

Dal nostro inviato
MODENA — Piano piano, il gas (forse uscito dalla bombola Gpl di un'auto) ha riempito i garage, si è infilato negli appartamenti, attraverso le scale a chiocciola che collegano ogni autorimessa alle abitazioni del primo piano. Poi, per provocare lo scoppio che ha distrutto ed incendiato sei appartamenti, sono bastate le scintille di un interruttore della luce o del motore di un frigorifero. Erano le 23 e 50 minuti di mercoledì quando gran parte della città di Modena è stata svegliata e messa in allarme da una tremenda esplosione. Le sirene dei mezzi dei vigili del fuoco, polizia e carabinieri hanno fatto subito capire che era successa una sciagura. «Siamo arrivati in cinque minuti — dice il comandante dei vigili del fuoco, l'ingegner Gabriele Colinelli — e subito abbiamo salvato la gente ancora sui balconi. Da ogni finestra uscivano fiamme fortissime. Il nostro primo obiettivo è stato quello di tagliare il fuoco, per impedire che si incendiassero anche gli altri sei appartamenti del condominio». Le fiamme però avevano già fatto una strage. Fino a ieri sera erano stati recuperati sei morti, ma si continuava a cercare un'altra vittima. Questi i loro nomi: Wania Roveri, di nemmeno 9 anni, e suo fratello William, di 17 anni; Cesarina Grandi, di 73 anni; Elena Martinelli, Jenner Meletti (Segue in ultima)

Salta l'asfalto, in aria i tombini Grave una donna

ROMA — Tre boati spaventosi, a pochi istanti l'uno dall'altro, decine di tombini scagliati in aria fino a venti metri, mentre l'asfalto scosso dalle vibrazioni si muoveva e gonfiava fino a spaccarsi nel raggio di un chilometro. Una gran paura. La gente, ha pensato ad un attentato, o al terremoto. Invece era stata una fuga sotterranea di gas, uscito da una delle principali condutture della città, proprio sotto la via Ostiense, a sconvolgere un intero quartiere. Il gasometro di Roma è a poche centinaia di metri dall'esplosione. Dodici persone sono rimaste ferite. Una di queste, Nelliana Cognazzi, 43 anni, è in fin di vita all'ospedale S. Camillo. Un sampeletrino, o forse qualche scheggia l'ha colpita alla testa. I medici disperano di salvarla. Attorno all'esplosione nel raggio di un chilometro per molte ore le strade sono state chiuse alle auto e ai passanti. Solo chi dimostrava con un documento di abitare in zona, poteva entrarvi. Macchine della polizia e dei vigili urbani lanciavano messaggi agli abitanti, consigliandoli di non scendere in strada per timore di nuove esplosioni. Chiusi, naturalmente, tutti i negozi. In terrore, in un'ampia fetta della città, l'erogazione di gas, luce ed acqua. Isolati anche i mercati generali che si trovano a due passi dal luogo dell'esplosione, dove grandi quantità di carne, pesce e verdura rischiano di andare a male se non verrà presto ripristinata l'energia elettrica necessaria per far andare i frigoriferi. È la quarta volta, nel giro di un anno, che esplodono depositi di gas accumulatisi nei cunicoli sotterranei della città. Ma all'Italgas più che rassicurare i romani sono preoccupati di allontanare da loro eventuali responsabilità: «Le altre volte le fughe di gas sono state causate da qualche danneggiamento alle condutture durante riparazioni». Per l'incidente di ieri ancora a tarda sera non si sapeva neppure con esattezza da quale delle tre grandi condutture che passano sotto via Ostiense sia uscito il gas (Segue in ultima) Carla Chelo

ULTIMORA / Reagan vuole mettere alla prova Gheddafi

Navi e aerei americani verso il Golfo della Sirte

Mobilitata tutta la Sesta flotta - L'annuncio delle manovre ha un oggettivo carattere di sfida - Il Pentagono minimizza: «Non varcheremo i limiti delle acque territoriali»

Del nostro corrispondente
NEW YORK — L'ammiraglio Frank Kelso, comandante della Sesta flotta americana operante nel Mediterraneo ha dato a tarda notte un annuncio drammatico che aggrava improvvisamente i già tesi rapporti tra gli Stati Uniti e la Libia. L'ammiraglio ha dichiarato di aver informato l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile che a partire dalle ore 7 pomeriggio di giovedì 23 gennaio (corrispondenti all'una di notte del 24, ora italiana) le navi e gli aerei al suo comando effettueranno manovre nel Golfo della Sirte, per la durata di sette giorni. Alle manovre parteciperanno le portaerei Coral Sea e Saratoga e altre sette navi da combattimento. Questa esibizione dei muscoli navali americani avrà termine il 31 gennaio. L'annuncio ha un oggettivo carattere di sfida, se non addirittura di provocazione contro la Libia, dal momento che il governo di Tripoli ha sostenuto e sostiene che il Golfo della Sirte deve essere considerato come appartenente alle acque territoriali della Libia. Ma a rendere più grave questo gesto sono intervenute le dichiarazioni fatte da un funzionario del Consiglio per la sicurezza nazionale che si era riunito sotto la presidenza di Ronald Reagan, appunto per decidere le manovre annunciate dall'ammiraglio comandante della Sesta flotta. «Vogliamo mandare a Gheddafi — ha detto questo portavoce — un energico messaggio. Vogliamo che stia con il fiato sospeso, visto che stava già rilassandosi nella sua poltrona. Vogliamo che si renda conto che facciamo sul serio». Stando alla stessa fonte, il movimento della Sesta flotta è diretto a «provare i limiti delle acque territoriali libiche, per mettere alla prova l'eventuale risposta libica». Poco dopo un portavoce anonimo del Pentagono ha cercato di ridimensionare la portata della mossa affermando che il movimento della flotta «non prelude in nessun modo ad alcun tipo di attacco militare contro la Libia» e che l'operazione si svolgerà nello «spazio navale e aereo internazionale». A che punto è il Pentagono assume una posizione più cauta di quella della Casa Bianca. Aniello Coppola

Nell'interno



Oggi in diretta tv i misteri di Urano

Serata «stellare» in tv. Oggi dalle 20,30 Raiuno ci porterà ai confini del nostro sistema solare: vedremo in diretta le immagini che Voyager 2 invia da Urano, a tre miliardi di chilometri dalla terra. Un'intervista a Piero Angela, una testimonianza dell'astronomo Alberto Masani e un articolo sulle scoperte di Voyager 2. A PAG. 11

Luporini, Balducci e Arfé sulle Tesi

Vivace confronto, mercoledì sera a Firenze, tra lo storico socialista Gaetano Arfé, padre Ernesto Balducci e il filosofo comunista Cesare Luporini sulle Tesi per il 17° Congresso del Pci. Al centro: pace e scelta europea, rapporto tra governo di programma e alternativa, unità a sinistra e dialogo col mondo cattolico. A PAG. 3

Appello di Craxi ai medici in sciopero

Craxi ha ieri lanciato un appello perché venga sospesa l'agitazione dei medici, ma i sindacati autonomi hanno risposto negativamente. Gli stessi sindacati sollecitano una proposta scritta del governo sul problema dell'autonomia contrattuale. Degan si è impegnato a presentarla al più presto. Quando? A PAG. 3

Le azioni del Milan al petroliere Armani?

Dopo l'«attacco» di Berlusconi a Rivera, è trapeolata la notizia secondo la quale un gruppo di imprenditori (con alla testa il petroliere Armani) avrebbe raggiunto un accordo per il controllo delle azioni del Milan, mettendo da parte il «re» del network. Antonio Caprara (Segue in ultima) A PAG. 19

L'Unità
DOMENICA 26 GENNAIO SUPPLEMENTO DI 32 PAGINE
LE SCELTE
1 2 3 4
5 6 7 8
9 10 11 12
13 14 15 16
17
PC CONGRESSI